

## MARTEDÌ 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (cfc)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,  
i nostri occhi non han visto  
la tomba aperta:  
ma i nostri occhi hanno gustato  
l'immensa gioia della pasqua  
che vien da te risorto e vivo.  
Il nostro cuore tutto arde  
alla parola del Risorto  
e al suo richiamo;  
stringendo i piedi del Maestro  
si schiude il cielo alla sua voce,  
la nostra vita è trasformata.  
Se domandiamo grandi segni,  
se ricerchiamo la certezza  
della visione:  
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,  
se non prendoci al suo Soffio?*

#### Cantico Is 38,17-20

Tu hai preservato la mia vita  
dalla fossa della distruzione,  
perché ti sei gettato  
dietro le spalle  
tutti i miei peccati.  
Perché non sono gli inferi  
a renderti grazie,  
né la morte a lodarti;  
quelli che scendono nella fossa  
non sperano nella tua fedeltà.  
Il vivente, il vivente  
ti rende grazie,  
come io faccio quest'oggi.

Il padre farà conoscere ai figli  
la tua fedeltà.

Signore, vieni a salvarmi,  
e noi canteremo

con le nostre cetre  
tutti i giorni  
della nostra vita,  
nel tempio del Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!» (*Lc 7,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Abbi compassione di noi, Signore!**

- Quando non riusciamo a vivere con fedeltà e rettitudine gli impegni affidatici.
- Quando le lacrime ci ottenebrano la vista e il dolore ci toglie il respiro della vita e della speranza.
- Quando, nelle nostre relazioni, sia con te sia con gli altri, entriamo nel mutismo dell'indifferenza, nel silenzio della chiusura.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;  
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;  
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

## **COLLETTA**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** 1TM 3,1-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, <sup>1</sup>questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. <sup>2</sup>Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, <sup>3</sup>non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. <sup>4</sup>Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, <sup>5</sup>perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? <sup>6</sup>Inoltre non sia un convertito da poco

tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. <sup>7</sup>È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. <sup>8</sup>Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, <sup>9</sup>e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. <sup>10</sup>Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. <sup>11</sup>Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. <sup>12</sup>I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. <sup>13</sup>Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 100 (101)

Rit. **Camminerò con cuore innocente.**

**oppure:** **Dona al tuo servo, Signore, integrità di cuore.**

<sup>1</sup>Amore e giustizia io voglio cantare,  
voglio cantare inni a te, Signore.

<sup>2</sup>Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:  
quando a me verrai? **Rit.**

Camminerò con cuore innocente  
dentro la mia casa.

<sup>3</sup>Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,  
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. **Rit.**

<sup>5</sup>Chi calunnia in segreto il suo prossimo  
io lo ridurrò al silenzio;  
chi ha occhio altero e cuore superbo  
non lo potrò sopportare. **Rit.**

<sup>6</sup>I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese  
perché restino accanto a me:  
chi cammina nella via dell'innocenza,  
costui sarà al mio servizio. **Rit.**

**Rit. Camminerò con cuore innocente.**

***oppure:* Dona al tuo servo, Signore, integrità di cuore.**

## **CANTO AL VANGELO** Lc 7,16

**Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi,  
Dio ha visitato il suo popolo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 7,11-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>11</sup>Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

<sup>12</sup>Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

<sup>13</sup>Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup>Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». <sup>15</sup>Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

<sup>16</sup>Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup>Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!  
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Restituiti alla parola**

Scrivendo a Timoteo, san Paolo disegna alcuni tratti che devono caratterizzare chi assume servizi di responsabilità all'interno della comunità cristiana, quali i vescovi e i diaconi. Lo fa guidato da un intento che emerge chiaramente nel versetto che conclude il brano odierno: «Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù» (1Tm 3,13). Due elementi di questa affermazione meritano un po' di attenzione. Innanzitutto san Paolo ricorda anche a noi che l'onore personale non dipende dall'importanza del ruolo che si occupa o dell'incarico che si riceve, ma dalla qualità con la quale si adempie ogni tipo di servizio che ci venga conferito, piccolo o grande che sia. Lo sappiamo

bene, ma vale la pena ogni tanto di ridirselo perché anche nelle nostre comunità siamo tentati da logiche arrivistiche, da modi idolatrici di vivere la propria autorità, da carrierismi e cose del genere. Le gare e le discussioni che ogni tanto scoppiano nei vangeli tra i discepoli, su chi di loro fosse il più grande (cf. Lc 22,24-27 e paralleli), raggiungono anche i nostri vissuti comunitari. In secondo luogo, non può non sorprenderci che proprio in questo contesto san Paolo parli di «grande coraggio nella fede in Cristo Gesù». Troveremmo plausibile che si parlasse di «grande coraggio» in contesti nei quali è in gioco la persecuzione, o una testimonianza che può esporre ad altri rischi; ci sorprende invece che avvenga in questo luogo, nel quale vengono offerte delle indicazioni su come esercitare il proprio ministero. San Paolo ha però ragione: occorre il coraggio della fede anche per rimanere fedeli al vangelo e alle sue logiche in queste realtà più ordinarie e quotidiane, non soltanto nelle occasioni straordinarie che talora la vita può presentare. Come osservava fr. Christian De Chergé, «lavare i piedi dei fratelli il Giovedì Santo, passi, ma se si dovesse farlo quotidianamente? E al primo che capita? [...] Mettersi il grembiule come Gesù può essere grave e solenne tanto quanto il dono della vita... e viceversa dare la vita può essere semplice quanto mettersi un grembiule».¹ Ogni servizio, oltre alla cura, alla

¹ Cf. G. ROUTHIER, «Il “martirio dell'amore” o il martirio nel quotidiano», in *La Rivista del Clero italiano* 91(2010), 758.

competenza, alla responsabilità con le quali deve essere vissuto, esige anche questo: la dedizione come dono della propria vita. Se a questo testo paolino accostiamo il racconto di Luca, emerge un altro tratto significativo con il quale vivere i propri compiti: la compassione. Vedendo la vedova di Nain accompagnare alla sepoltura l'unico suo figlio, «il Signore fu preso da grande compassione per lei» (Lc 7,13). In greco, l'evangelista usa un verbo costruito sul termine *splagchna*, che originariamente designa le viscere materne, capaci di generare la vita. È un atteggiamento viscerale quello che caratterizza Gesù, un atteggiamento materno. Potremmo dire, forzando non più di tanto l'immagine, che il grembo materno di Gesù incontra il grembo materno di questa donna. Entrambi sono capaci di generare vita. Tuttavia, mentre il grembo della donna ha generato una vita che rimane sotto la minaccia della morte, quello di Gesù genera una vita più forte della morte. Ed è molto bello il modo in cui Luca narra il segno compiuto da Gesù. Egli parla prima alla madre, chiedendole di non piangere più; poi parla al ragazzo, ordinandogli di rialzarsi dalla sua bara, e il giovane, obbedendo prontamente, si mette seduto e comincia a parlare (cf. 7,13-15). Tutto avviene in un contesto di parola: Gesù parla e il morto torna a parlare. Infine Luca annota che Gesù «lo restituì a sua madre» (v. 15). Gesù restituisce alla vita restituendo al parlarsi, al dialogo, alle relazioni. Vivere è questo. Avere compassione è questo. Percepire la profondità e la bellezza delle relazioni, per cui ciò che l'altro è, ciò che l'altro

vive, tocca anche me, nella profondità della mia vita, del mio cuore, delle mie parole. Anche questo atteggiamento dovrebbe caratterizzare qualunque persona sia chiamata a vivere un qualche servizio nelle nostre comunità.

*Signore, tu attendi molto da noi, ci accordi la tua fiducia. Aiutaci a corrispondere alla tua attesa con gesti e parole che mostrino che siamo degni del tuo sguardo di amore e di confidenza. Asciuga le nostre lacrime quando siamo provati dall'afflizione; rialzaci dalla morte e donaci di pronunciare parole di vita. Facci camminare sulle vie nuove che tu stesso hai tracciato per noi nella tua compassione e nella tua misericordia.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

### **Cattolici**

Roberto Bellarmino, vescovo (1621).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della santa martire Sofia e delle sue tre figlie, Pistis, Agape ed Elpis (sotto Traiano, 98-117).